

Il dolore del mondo, Slow Food

Oggi se fosse vivo il nostro Joni avrebbe 48 anni. Ma non è vivo. E io mi ero dimenticata che il suo compleanno sarebbe stato oggi. Ma non me ne vergogno né tantomeno ho sensi di colpa. Continua ad essere mio figlio, parte di ciò che sono. Per sempre ventenne. Bello. Simpatico. Nostro figlio. Mio figlio. Il mio terzo figlio. E intanto continuano a morire altri soldati per un'altra guerra inutile esattamente come fu la sua. Oggi un'altro, ieri anche e anche l'altro ieri e così via. Il primo ministro, 27 anni fa, era lo stesso Netanyahu di oggi. Adesso è "in Vacanza" da Trump, la signora con il suo tailleurino vede pisello che non vedeva l'ora di sfoggiare e capelli con le extension. Che vergogna. Con 50 ostaggi ancora prigionieri a Gaza e con la situazione umanitaria nella Striscia loro continuano a giocare a fare il re e la regina. Le guerre, tutte, fanno schifo. Solo sangue e distruzione e sofferenza e disperazione.

Manuela Dviri - Tel Aviv 10 luglio 2025



Le barriere e Slow Food



"MAKE HUMMUS NOT WALLS"

Le barriere fisiche, sono manifestazioni concrete delle divisioni che attraversano le nostre società strettamente legate alle barriere culturali, sempre più di frequente legate alla paura.

La nostra associazione deve sostenere sempre più la fiducia, affinché abbracci il coraggio, per superare le paure più grandi. Che la paura arretri e ci restituisca quello che non le appartiene, la voglia di vivere, di partecipare, di futuro."

Superare le divisioni

Le barriere fisiche rappresentano le divisioni sociali che dobbiamo affrontare come comunità.

Coltivare la fiducia

Slow Food deve promuovere la fiducia che permette di superare la paura e abbracciare il coraggio.

Costruire il futuro

Recuperare la voglia di vivere, partecipare e costruire un futuro migliore insieme.

Dove cammina Slow Food?



Andare per le strade, camminare con la gente, osservare i volti, entrare nelle case e nella convivialità ascoltare il cuore di chi incontriamo.

In principio nella nostra associazione era un sentire comune quello di uscire: non c'erano schemi, c'era fantasia, scioltezza, e le parole erano semplici, venivano dal cuore e andavano al cuore.

Significava essere comunità in cammino, significa ancora oggi sfidare la costante tentazione del più forte, del più capace per fare politica insieme, "sortirne insieme" come scriveva Don Lorenzo Milani.

Il cammino di Slow Food è un percorso di comunità, dove le persone si incontrano, condividono e crescono insieme.

Nutrire la comunità



Custodire il pane

"Custodire il pane sulla tavola, badare al fuoco, far tacere l'io per poter ascoltare un silenzio abitato, tornare a prendersi cura."



Abitare la quotidianità

"Lo spazio di azione di Slow Food è quindi quello della normalità, della convivialità, non c'è da inventare nulla, c'è solo da abitare la vita quotidiana."



Convivialità

La condivisione del cibo lo sappiamo bene, diventa momento di incontro, dialogo e costruzione di relazioni autentiche nella comunità.



La semplicità come valore

Cerchiamo insieme poche cose: la leggerezza, rimanere piccoli, e avere occhi aperti e attenti."

In un mondo che spinge verso la complessità e l'accumulo, riscoprire il valore della semplicità diventa un atto rivoluzionario.

Noi in associazione abbiamo accumulato pesantezza lungo il cammino, ad ogni livello, è aumentata l'organizzazione, è cresciuta la complicazione, e quando ti strutturi tutto deve rientrare. Non ha aiutato la riforma del terzo settore che ci ha costretto ad un cambiamento di pelle e di struttura che ancora tarda a realizzarsi.

❏ "Nei gesti semplici quindi ritroviamo ciò che conta. Sono gesti che possono impedire a questo mondo di ritornare verso gli abissi. Sono gesti che ci rendono più resistenti."

Atti di resistenza quotidiana



Custodire il pane sulla tavola

Un gesto semplice che rappresenta la cura per il nutrimento e la condivisione



Badare al fuoco

Mantenere vivo il calore della comunità e delle tradizioni, restituisci alla tua comunità.



Far tacere l'io per ascoltare

Creare spazio per l'ascolto autentico dell'altro



Tornare a prendersi cura

Riscoprire l'importanza della cura reciproca e dell'ambiente

In un mondo segnato da conflitti e divisioni, la scelta metaforica di custodire il pane sulla tavola, di badare al fuoco, di far tacere l'io per ascoltare un silenzio abitato, diventa un atto di resistenza, ora più che mai necessario.

Esperienze di bellezza semplice

Questa è stata una delle più belle esperienze di questi ultimi miei quattro anni associativi e con molti di voi questo è accaduto e accade. Quindi grazie. Di cuore. Dentro quella bellezza semplice, del loro modo di accoglierti, di fare casa.

Oltre al valore della leggerezza dell'accoglierti è abbiamo vissuto il valore dello sguardo, con cui si deve andare per la strada e con cui entrare nelle case. La messe è molta, gli operai sono pochi, è scritto. Molti dicono che il mondo è diventato un deserto! No la messe è molta, c'è così tanto da raccogliere.

La bellezza dell'accoglienza

Il valore della leggerezza nel
modo di accogliere e fare casa

Il valore dello sguardo

Come guardare il mondo e le
persone che incontriamo nel
nostro cammino

La messe è molta

Riconoscere l'abbondanza di
opportunità in un mondo che
molti vedono come deserto

Il bisogno di Slow Food nel quotidiano

Lavorare con le politiche locali del cibo per me rappresenta proprio questo: essere a fianco delle famiglie per una dieta sana nelle scuole e a casa, dei produttori nei mercati della terra per un reddito dignitoso e un riconoscimento sociale e politico, dei politici eletti nell'accompagnare i processi di crescita e decisionali per le strategie di medio e lungo periodo, delle persone e famiglie in difficoltà che possono avere un sostegno alimentare, dei luoghi di distribuzione e vendita di cibo affinché si riduca la piaga dello spreco, delle scuole con una educazione alimentare sempre più presente e esperienziale, della ricerca universitaria a partire da Pollenzo e dalle collaborazioni importanti con le altre realtà nazionali e internazionali, perchè ci sia una stretta connessione con la realtà sociale.

C'è bisogno di Slow Food, c'è bisogno di questo modo di abitare il quotidiano e intravedere il futuro. "La leggerezza, rimanere piccoli, e avere occhi aperti e attenti" - questo è l'invito, la richiesta, con cui concludo questo intervento. Ciascuno nei propri progetti, nel proprio percorso associativo, che diventa percorso di vita. Buon lavoro a tutti noi e evviva Slow Food!



Leggerezza

Mantenere un approccio leggero e accessibile



Rimanere piccoli

Preservare la dimensione umana e la vicinanza alle comunità



Occhi aperti e attenti

Osservare con cura il mondo e le persone intorno a noi